

IL PRESIDENTE DI CONFCOMMERCIO: «IL SETTORE È ALLO STREMO» SANGALLI, ULTIMATUM AL PREMIER «LE TASSE STANNO AUMENTANDO»

ROMA. «Siamo disperati. Le imprese del commercio del turismo, dei servizi e dei trasporti, sono a livello di guardia. Però siamo sempre convinti che la forza del ragionamento debba prevalere su tutto». Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, non chiama alla "serrata", ma scandisce l'ultimatum all'esecutivo: «Letta ha ancora i numeri per fare bene, ma lo faccia subito, perché questa è una corsa contro il tempo».

Manda un messaggio al governo?

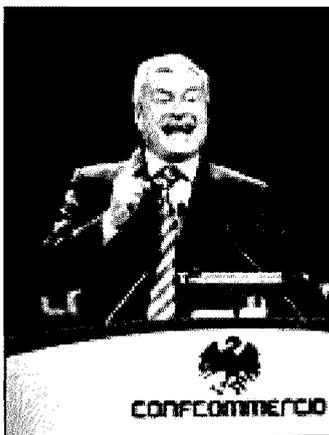
«Serviva un segnale forte di discontinuità rispetto al passato. I provvedimenti di riduzione delle imposte sono deboli, soprattutto, quelli riguardanti i tagli agli sprechi dentro la spesa pubblica. Di fronte alle emergenze del Paese, ancora una volta si è agito con troppa timidezza».

Pensa che il parlamento possa rendere migliore la legge o ha ragione Squinzi quando chiede di non fare "porcate"?

«Proprio con Squinzi e le altre organizzazioni, stiamo intensificando i rapporti e non escludiamo azioni comuni. E' evidente che su alcuni temi il fronte imprenditoriale è compatto e infatti c'è già un'ampia condivisione di intenti, ad esempio, su una più incisiva riduzione del cuneo fiscale e del costo del lavoro, con l'obiettivo di favorire la competitività delle imprese e dare una boccata d'ossigeno ai redditi delle famiglie».

Su quali basi modificare il provvedimento?

«Una cosa è certa, occorre fare di tutto per evitare ulteriori aumenti di tasse. Già oggi abbiamo un livello di pressione fiscale da record mondiale che è incompatibile con qualsiasi ipotesi di crescita e di ripresa. E' dunque evidente che, dopo l'errore di non aver bloccato l'aumento dell'Iva dal 21 al 22%, la priorità per il governo è quella di attuare una vera riforma fiscale, con il duplice obiettivo di ridurre le tasse e semplificare un barocco sistema di pagamenti e adempimenti. Famiglie e imprese hanno già pagato salatissimo il conto della politica di rigore fin qui attuata per far quadrare i conti dello Stato e



CONFCOMMERCIO

DOMANDA INTERNA

«Solo con un percorso certo e graduale di riduzione delle imposte si può dare una speranza al paese»

CARLO SANGALLI

Presidente Confcommercio

sono ormai allo stremo».

Il governo sostiene di aver tagliato il peso fiscale, i sindacati sono convinti del contrario. Dove sta la verità?

«La riduzione in tre anni della pressione fiscale dal 44,3% al 43,3% è davvero poca cosa e, allo stato attuale, le prospettive sono quelle di un aumento. Oggi, infatti, le tasse stanno aumentando e il peso aggiuntivo per il prossimo anno supera già i 4 miliardi a causa del trascinarsi dell'incremento dell'Iva e delle accise sugli alcolici, oltre che per diversi provvedimenti che entreranno in vigore dal prossimo primo gennaio. Senza contare che nel 2014 la Trise potrebbe costare 2,4 miliardi in più rispetto all'Imu del 2013». **Nonostante le richieste di modifica della legge, Letta tira dritto. E' il prezzo da pagare per la stabilità politica?**

«Abbiamo sostenuto questa coalizione perché il Paese ha senz'altro bisogno in questa fase di stabilità politica quale preconditione per varare le riforme necessarie a rispondere alle emergenze economiche e sociali. E siamo convinti che, in questa situazione, una crisi al buio sarebbe un dramma per le prospettive future. Ma è altrettanto evidente che non possiamo ignorare, e soprattutto, non denunciare, gli effetti negativi e perversi di questa legge di stabilità. Confidiamo, pertanto, in questa nuova fase di dialogo col Governo, peraltro annunciata dal ministro Zanonato, per correggere quegli errori da "matita blu" contenuti nel provvedimento».

Con questa manovra affossiamo anche la flebile speranza di ripresa economica?

«Mi pare che si stia sottovalutando quello che è il motivo per cui il nostro paese non riesce a crescere come il resto d'Europa. Il problema strutturale della nostra economia è la debolezza della domanda interna. Solo con un percorso certo e graduale di riduzione delle tasse si può dare una speranza al paese. Il 2014 deve essere l'anno dell'avvio di questa nuova stagione di riforme».

SIMONE GALLOTTI

